



*Alla mia dolce Morgana,
l'anima più pura e nobile
che io abbia mai incontrato*

In copertina:

La ruota dell'anno

© Giuseppe Mirisola

Edizioni Lanterna Magica

Via Goethe, 43

90138 Palermo

www.lanternamagica.eu

info@lanternamagica.eu

Grafica e Impaginazione

Giuseppe e Vincenzo Mirisola

Ricerca iconografica

Giuseppe Mirisola

Illustrazioni: Cetty Cutino, Deborah Fiorino, Dover,

Caterina Ingoglia, Istock, Giuseppe Mirisola

© per i testi: Giuseppe Mirisola

© Edizioni Lanterna Magica, 21 Marzo 2022

Prima ristampa: Aprile 2023

ISBN: 9788897115649

GIUSEPPE MIRISOLA



Il Sentiero del Druido

Iniziazione ai gradi di Bardo, Ovate e Druido
tramite lettura meditativa

LanternaMagica
Edizioni



Sommario

Introduzione dell'autore	7
La meditazione nel Nord Europa	10
La meditazione nel resto del mondo	11
Lettura meditativa	23
<i>Percorso iniziatico Bardo</i>	29
Samhain e il culto degli antenati	31
Spirito Guida	43
Animale totem e recupero dell'anima	55
Taliesin	63
Holda e il sambuco	69
Yule	75
Iniziazione Bardo	81
<i>Percorso iniziatico Ovate</i>	87
Ceridwen e la betulla	89
Cernunnos	95
Imbolc e Brigid	101
Il drago e il sorbo	111
Odino, le Norne, il frassino e le rune	119
La caverna dei cristalli	131
Branwen, Bran e l'ontano	141
Ostara	147
Arduinna	151



Dagda	155
Il salice	161
Beltaine	165
Iniziazione ovate	169
<i>Percorso iniziatico Druido</i>	173
Il Piccolo Popolo	175
Il faggio	181
Taranis e la quercia	187
Litha	195
La strega del bosco e la raccolta delle erbe	199
Continua la raccolta delle erbe	207
Baldr e l'agrifoglio	215
Lughnasadh	221
Ogham	227
Danu e il nocciolo	231
La dama del lago	237
Sucellos, Nantosuelta e vite precedenti	241
Mabon	249
Tristano, Isotta e l'edera	255
Merlino	261
Morgana	267
Iniziazione druido	273
Bibliografia essenziale	284





Introduzione dell'autore

In questo libro, tramite la lettura meditativa, affronteremo insieme un meraviglioso viaggio lungo la ruota dell'anno suddiviso in tappe, al termine del quale sarai automaticamente iniziato ai misteri del druidismo.

Ma per capire cosa sia la lettura meditativa, occorre spiegare prima cos'è la meditazione, e, più nello specifico, la meditazione creativa.

La meditazione è uno stato di profondo rilassamento e consapevolezza interiore.

La consapevolezza interiore è uno stato mentale e spirituale in cui la nostra psiche riesce a mettere da parte qualsiasi pensiero conscio e a placare l'ansietà delle emozioni inconscie per mettersi in "ascolto". È uno stato di coscienza alterata in cui è possibile captare un'intuizione, ricevere un messaggio proveniente da noi stessi o dal mondo invisibile.

Capita talvolta di sperimentare questo stato di coscienza durante quei pochi attimi tra il sonno e la veglia in cui la nostra mente sembrerebbe trovarsi in una dimensione diversa da quella che conosciamo.

Come abbiamo già visto nel volume "Manuale di Pratica Spiritica col Pendolo e la Tavola Ouija", alcuni medici nel settecento si re-

sero conto che negli episodi di sonnambulismo come anche negli stati di sonno indotto o “sonnambulismo artificiale”, sembrerebbe possibile entrare in contatto con l’aldilà.

Ci sono svariati modi di meditare che si possono agevolmente raggruppare in tre tecniche:

- meditazione contemplativa: concentrandosi su qualsiasi cosa in grado di assorbire completamente l’attenzione di chi medita (ad esempio semplicemente sedendo al buio e concentrando lo sguardo sulla fiamma di una candela o ascoltando un genere di musica rilassante)
- meditazione mantrica: pregando, cantando o ripetendo delle affermazioni con tono cantilenante
- meditazione creativa o visualizzazione: visualizzando luoghi, spiriti, entità, simboli o altre immagini anche lontane nello spazio e nel tempo

Tutti i metodi sono comunque volti ad “ascoltare” se stessi e l’energia dentro e fuori di noi.

Per meditare è fondamentale rilassarsi svuotando la mente da impegni, progetti e preoccupazioni.

A differenza di altri tipi di meditazione che tendono a creare una sorta di vuoto mentale per mantenerlo durante tutto il tempo, nella meditazione creativa si usa la visualizzazione.

Si inizia facendo un vuoto mentale, ma ci si lascia poi guidare in una sorta di percorso precostituito fatto di immagini indotte. All’inizio gioca un ruolo fondamentale l’immaginazione, ma man mano che si procederà nella pratica, compariranno immagini che non sono state indotte, né desiderate o pensate. Infatti molti miei assistiti, all’inizio del loro percorso, mi hanno rivolto la stessa domanda: “dove finisce l’immaginazione? E dove cominciano i messaggi delle mie Guide?” La risposta arriverà automaticamente dopo i primi esercizi. Quando c’è un conduttore, una persona cioè che ti



guida nella visualizzazione, questo ti inviterà a visualizzare (o immaginare) determinate cose, guidandoti su una sorta di percorso precostituito, ma man mano che andrai avanti nella seduta, noterai che compariranno elementi non richiesti. Quelli sono i messaggi del tuo inconscio e delle tue Guide (o dei tuoi “Maestri” come molti amano definirli).

L'importante è non avere fretta e restare concentrati sul proprio obiettivo, ogni cosa verrà da se nei tempi più giusti per te.

Dunque la meditazione creativa è un percorso meditativo fatto di visualizzazioni indotte (dalla tua mente o da chi ti guida) che piano piano lasceranno spazio a qualcosa di più, ad immagini e messaggi che in quel momento ti sarà utile ricevere.

Quando si effettua questo particolare tipo di meditazione, si accede alla parte più profonda di se stessi, della propria anima, allineando perfettamente corpo, spirito e mente e accedendo ad una dimensione altra rispetto a quella materiale in cui sei abituato a vivere. Tu sei molto più grande del tuo corpo, il tuo sé superiore è molto più grande della persona che credi di essere, e non è soggetto alle leggi del tempo e dello spazio come lo è invece il tuo corpo.

Tramite la meditazione creativa è possibile mettersi in contatto con i nostri Spiriti Guida, Animali Totem e Spiriti degli antenati, comunicare con loro e ricevere i messaggi di cui abbiamo bisogno per conoscere più a fondo noi stessi e ciò che è meglio per noi, per migliorare la nostra vita attuale.

La lettura meditativa sfrutta gli stessi principi della meditazione creativa, ma si svolge ad occhi aperti, leggendo. Qualsiasi libro può essere in grado di condurci in luoghi lontani nel tempo e nello spazio, ogni lettura stimola la nostra immaginazione, qualsiasi buon volume può essere un fantastico viaggio. Ma in cosa si differenzia un viaggio sciamanico tramite lettura meditativa? Semplice: il protagonista di questa meravigliosa avventura sarai tu, guidato dalla mia voce, o, per meglio dire, dal testo che ho scritto per te.

La meditazione nel Nord Europa

Nel mio libro “Druidi - Il Culto del Sole e della Luna” abbiamo visto che il druido è in grado di viaggiare fra i mondi e comunicare con gli spiriti. È colui che mette in relazione la propria energia con quella che permea il mondo e tutte le creature che lo abitano. È così in grado di “sentirla” quasi come una rete che attraversa ogni cosa e ogni creatura, e di interpretarla o, in certi casi, modellarla fin dove si può. Tutto vibra di un’energia che fa parte di un sistema energetico molto più grande all’interno del quale ogni cosa ed ogni forma di vita sono collegate.

Il druido è consapevole di essere egli stesso parte di questo sistema e cerca, mediante la meditazione, i viaggi astrali e altre pratiche, di fondersi con il “tutto” (lo Spirito, la sorgente creativa).

Suoi preziosi alleati sono gli Spiriti Guida, gli Animali Totem e gli spiriti degli antenati che lo aiutano e con cui interagisce mediante la visualizzazione (meditazione).

Quindi la meditazione per il druido ha lo scopo di fondersi con l’energia che permea il mondo materiale e di entrare in contatto con il mondo invisibile.

Nella tradizione celtica sembra fosse diffusa la meditazione da seduto, detta Keltic Platz, ma talvolta anche in piedi, in una postura simile a quella di un albero, in uno spazio aperto (spesso vicino ad una quercia o ad un altro albero sacro), il più delle volte sotto il cielo stellato. Il druido, mediante un profondo rilassamento, entrava in contatto con il creato al di là della percezione materiale, cercando di rimuovere ogni pensiero fuorviante e collegandosi con l’essenza della natura.



La meditazione nel resto del mondo

La meditazione è presente nella storia di tutte le tradizioni e religioni in molteplici aspetti accomunati fra loro dal tentativo dell'uomo di scendere nei recessi più profondi della propria anima alla riscoperta del proprio io in comunione con il divino.

Solitamente quando si parla di meditazione il ricordo più lontano è quello legato ai **Veda**, gli antichi testi indiani scritti circa cinquemila anni fa che propongono una purificazione completa al fine di elevarsi spiritualmente per raggiungere l'illuminazione.

Tale sistema viene proposto nel **Rig Veda** e nell'**Ayurveda**, e viene poi meglio definito nelle **Upanishad**, antichi testi sacri che, a conclusione dei Veda, distinguono il sé spirituale dall'io psicofisico. Tale consapevolezza libererebbe l'uomo dal karma e dai blocchi generati solitamente dall'incapacità di cogliere l'essenza delle cose, impegnati come si è in attività mentali e desideri materiali fuorvianti.

Il **Rig Veda** insegna che per una buona meditazione è necessaria la sospensione delle attività mentali fuorvianti per ritrovare l'uomo reale, eliminando ogni sforzo di "apparire" ciò che non siamo e riunirci con il nostro "sé" spirituale incontaminato e incondizionato, libero dai condizionamenti sociali, ambientali o genetici che a lungo andare portano alla perdita della nostra vera identità con le conseguenti paure e angosce che caratterizzano l'uomo moderno. È altresì importante non lasciarsi andare del tutto, restando quindi consapevoli, attenti e recettivi.

Patanjali, massimo studioso del Raya Yoga (detto anche Ashtanga Yoga, uno dei quattro percorsi base dello yoga) vissuto probabilmente tra l'800 ed il '300 a.C. (c'è chi pensa che sia vissuto molto prima) fu il primo a stilare lo Yoga Sutra, mettendo per iscritto tutti

quegli insegnamenti che prima di lui venivano tramandati oralmente.

Nei suoi scritti spiega come arrivare all'unione con la divinità interiore attraverso il controllo di sé e della propria mente.

Lo Yoga Sutra di Pantajali è, insieme alla Bhagavad Gita, uno dei testi più importanti dello yoga; il suo insegnamento si basa principalmente su otto stadi mediante i quali lo yogi (colui che segue il cammino dello yoga) può unirsi a Dio.

Gli otto stadi descritti da Pantajali sono:

Yama: astinenza

Niyana: autodisciplina

Asana: corretta postura fisica

Pranayama: corretta respirazione

Pratyahara: ritrazione dei sensi dai loro oggetti

Dharana: concentrazione

Dhyana: meditazione

Samadhi: unione del meditante con l'oggetto della meditazione, con il divino. Il termine deriva dal sanscrito e significa appunto "unire", "mettere insieme".

La **Bhagavad Gita** (termine sanscrito che significa "Canto del divino") è un poema contenuto nel poema epico **Mahabharata**. Si tratta di un testo sacro in cui la figura divina del Bhagavat è un personaggio protagonista che in prima persona fornisce una dottrina completa.

Nei diciotto capitoli del poema vengono affrontate tematiche spirituali attraverso le indicazioni che Krishna fornisce al guerriero Aryuna affinché possa ottenere la liberazione.

Lo stesso **Buddha**, nel 530 a.C, raggiunse il Nirvana durante le sue meditazioni, liberandosi così dalle pulsioni terrene (brama, odio e illusione) che impediscono all'uomo di elevarsi spiritualmente.

Fu lui a riscoprire e diffondere la meditazione Vipassana (Vipassana

nel linguaggio pali dei testi buddisti significa “vedere in profondità”). Questa disciplina insegna ad essere coscienti, consapevoli e padroni dei pensieri durante la meditazione. Questa tecnica sembrerebbe avvicinarsi molto alla meditazione creativa, in quanto, con una guida corretta, ci aiuta gradualmente a viaggiare dal piano materiale a quello della coscienza.

Dalla scuola buddhista **Theravada** nasce anche la meditazione “**Metta**”.

Metta è una parola pali che può essere tradotta in “amore”, “gentilezza”, “simpatia” incondizionate.

È ciò che ci fa star bene, riassumibile in quattro preghiere volte a placare l’irrequietezza del nostro animo, a donarci maggiore stabilità e serenità, a domare lo stress:

- “Possa io essere felice”
- “Possa io vivere in pace“
- “Possa io vivere in buona salute“
- “Possa io essere libero dalle preoccupazioni“

Metta dona anche la capacità di comprendere meglio le sofferenze altrui, rendendoci maggiormente compassionevoli, ma allo stesso tempo ci sensibilizza nei confronti della felicità degli altri, rallegrandoci della loro gioia.

K’ung Fu Tzu, meglio conosciuto come Maestro Kung o **Confucio** (551 a.C. - 479 a.C.), diceva: “Studiare senza meditare è inutile, meditare senza studiare è pericoloso” [Dialoghi, 2, 15].

Quella di Confucio più che una religione è una filosofia di vita: la virtù sta nell’autocontrollo, nella moderazione, nell’amore e nella giustizia. Prima di ricercare dio, bisogna cercare la vita.

L’uomo impara ad essere autentico in tre campi: nella famiglia, nella società e nello stato.

Secondo il **Taoismo**, corrente nata in Cina nel I sec. d.C, la me-

ditazione, quale arte del “non fare”, dell’osservazione silenziosa, ci permette di conoscere gli eventi senza tuttavia farci intaccare da essi in alcun modo.

Nella meditazione taoista è necessario fare spazio nella mente, svuotandola del tutto, connettendosi a quel vuoto assoluto attorno al quale nascono le forme.

La meditazione **Zen** nasce in Cina grazie al maestro indiano Bodhidharma che si trasferì lì intorno al 520.

A differenza della dottrina buddista, non predica il distacco dal mondo, ma invita a vivere consapevolmente a stretto contatto con ciò che ci circonda per avere una maggiore comprensione della realtà, riuscendo a penetrare il cuore di ogni cosa.

Il solo pensiero di voler raggiungere lo spirito annullerebbe l’efficacia della meditazione. È necessario riuscire a vedere senza avvalersi della mente.

La meditazione ebraica raccomanda una completa comunione con Dio. Secondo la **Cabala**, essendo i testi sacri l’espressione della parola di Dio, ogni lettera di ogni parola in essi contenuta conserverebbe in sé un’energia di cui è possibile servirsi in meditazioni mantriche che si servono di suoni, preghiere e cantilene atte a risvegliare il meditante per farlo accedere ad un livello superiore di consapevolezza.

Il maestro spagnolo **Abraham Aboulafia** (1240 - 1292) ha creato una tecnica di meditazione fondata sull’alfabeto ebraico.

Il **Cristianesimo** occidentale ha sempre guardato con sospetto le discipline orientali; la meditazione orientale mira alla conoscenza del sé, mentre quella cristiana cerca la conoscenza di Dio. “Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce [...] (Mt 4,16), è questo il versetto che ci accompagna al discorso della montagna, ma se il Regno dei Cieli è in ciascuno di noi, è sempre dentro di noi

che dobbiamo cercare.

Nel **Sufismo**, di origine islamica, per la ricerca mistica della conoscenza di Dio, è necessario rimuovere qualsiasi pensiero e materialità. Non serve alcun rituale per questo. Sono i maestri Sufi i custodi dei segreti per il risveglio dell'anima.

Secondo **Aurobindo**, nato a Calcutta il 15 agosto del 1872, l'uomo deve unirsi col Divino. Ma è lo Spirito a discendere nella Materia, non il contrario. Lo Spirito, discendendo nella Materia la trasforma. Aurobindo non cerca il Nirvana, ma un'evoluzione mentale e di conseguenza spirituale. È la mente che deve essere allenata per raggiungere tale armonia.

Georges Ivanovič Gurdjieff (Alexandropol, 14 gennaio 1872 – Neuilly, 29 ottobre 1949) è stato un filosofo, scrittore e mistico. Egli sostiene che l'uomo viva in uno stato di veglia simile al sogno e che debba essere risvegliato per raggiungere un maggiore controllo di sé grazie ad un più alto livello di vitalità e consapevolezza. Per farlo è necessario uno stato di profonda calma. Secondo Gurdjieff le tradizionali vie per attuare questo risveglio sarebbero tre: riprendere il controllo fisico (la via del fachim), avere fede in Dio (la via del monaco) ed accrescere la propria conoscenza (via dello Yogi).

Tuttavia non le ritiene adatte per l'uomo occidentale e propone un'alternativa: "la quarta via" o "via dell'uomo astuto": una tecnica per continuare a vivere normalmente la propria vita nel mondo, ma armonizzandosi e aprendosi per arricchire le proprie conoscenze ed avere la forza di volontà necessaria a liberarsi dai vincoli psicologici ed esistenziali e a risvegliarsi.

Mukunda Lal Ghosh (Gorakhpur, 5 gennaio 1893 – Los Angeles, 7 marzo 1952), meglio conosciuto come **Paramahansa Yoganan-**

da, asserisce che bisogna sviluppare la propria volontà per controllare i desideri così come il respiro, per affrontare le sfide della vita in comunione con Dio. A tal fine dà molta importanza alla meditazione ed allo Yoga.

Jiddu Krishnamurti (Madanapalle, 12 maggio 1895 – Ojai, 18 febbraio 1986) sostiene che la meditazione sia importante per risvegliarsi, ed è possibile farlo da soli, perché: “la rivoluzione interiore va fatta da sé per sé, nessun maestro o guru può insegnarti come fare”

Abhay Charan De, meglio conosciuto come **A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada** o Srila Prabhupada (Calcutta, 1 settembre 1896 – Vrindavana, 14 novembre 1977), mistico e scrittore, ha portato in occidente il movimento degli Hare Krishna che, in una vita devota a Dio, sfrutta la meditazione per migliorare l'uomo liberandolo dalle catene della materialità per entrare in contatto con la grazia divina.

Gli **Sciamani** hanno da sempre usato rituali, danze e cantilene, nonché sostanze stupefacenti per agevolare i viaggi sciamanici nel mondo degli spiriti. Ma attento: oggi, con le tecniche di cui disponiamo, non c'è assolutamente nessun bisogno di sostanze stupefacenti per meditare, anzi queste altererebbero la veridicità del viaggio.

Carlos Castaneda, in origine Carlos César Salvador Aranha Castañeda (Cajamarca, 25 dicembre 1925 – Los Angeles, 27 aprile 1998), antropologo e scrittore peruviano, per entrare in contatto con le forze trascendenti, cerca prima il silenzio interiore e poi utilizza la tecnica del sogno lucido.

In un mio precedente volume abbiamo già visto come gli ipnotisti

del '700 avessero riscoperto le relazioni fra l'ipnosi ed il paranormale, constatando come nello stato sonnambolico sia possibile entrare in contatto con l'aldilà.

Dal Dott. **Franz Anton Mesmer** (Moos, 23 maggio 1734 – Meersburg, 5 marzo 1815) all'abate portoghese **J. C. Faria** (1750 - 1818), è stato un continuo susseguirsi di esperimenti e teorie su magnetismo animale, sonnambulismo artificiale e sogno lucido (per approfondimenti vedi il libro "Manuale di Pratica Spiritica col Pendolo e la Tavola", Lanterna Magica Edizioni, 2010).

Fino ad arrivare a **Carl Gustav Jung** (Kesswil, 26 luglio 1875 – Küsnacht, 6 giugno 1961), psichiatra, psicoanalista e antropologo svizzero che, distaccandosi dalla psicoanalisi convenzionale, si dedicò al mistero dell'inconscio ed alle immagini archetipiche.

L'inconscio "personale" di cui parla **Freud**, cioè il punto verso cui convergono i contenuti rimossi o dimenticati, è per Jung solo uno strato superficiale che poggia sull'inconscio collettivo, quello strato più profondo che è innato in ciascuno di noi e non deriva dalle esperienze personali perché non è individuale, ma comune a tutti. Qui risiedono gli "archetipi", cioè quelle immagini comuni presenti nella mente dell'uomo fin dai tempi più remoti.

Si tratta di forme presenti sempre e dovunque che in qualche modo ognuno di noi avrebbe ereditato.

Nella sua ricerca Jung si rese conto che tali archetipi erano riscontrabili facilmente nei sogni e nell'immaginazione attiva, una sorta di ipnosi cosciente molto simile alla meditazione creativa odierna.

Si parla di meditazione anche nella storia che conosciamo della scoperta del Reiki.

Mikao Usui (Taniai, 15 agosto 1865 – Fukuyama, 9 marzo 1926) era un monaco cristiano al quale un giorno un giovane domandò se credeva fermamente nella Bibbia. Egli rispose di sì, così il giovane gli chiese se sapeva mostrargli un miracolo di guarigione come

quelli che aveva operato Gesù, ma egli rispose che non poteva perché nessuno glielo aveva insegnato. Il giovane disse che lui e gli altri giovani avevano tutta la vita davanti e non volevano credere in una fede cieca. Questo creò in Mikao un profondo turbamento. Fu così che lasciò il suo incarico e il giorno dopo si mise in viaggio. Era alla ricerca del metodo di guarigione.

Viaggiò molto, di monastero in monastero, imparando altre lingue, perché traduceva egli stesso i testi antichi che rinveniva sul suo percorso. Lesse che Buddha aveva operato guarigioni molto simili a quelle di cui si parlava a proposito di Cristo, così cominciò a visitare i monasteri buddhisti e a chiedere di volta in volta se in quel tempio si dedicavano alla guarigione fisica. Ma puntualmente gli veniva risposto che non avevano tempo per cercare la guarigione fisica, impegnati come erano nella guarigione della mente e dello spirito.

Infine giunse in un tempio Zen vicino a Kioto che vantava la più grande biblioteca buddhista del Giappone. L'abate gli disse che confidava che un giorno, in meditazione, gli sarebbero stati rivelati i segreti della guarigione.

Così Mikao Usui si fermò al tempio e chiese di imparare il Buddhismo. Dopo più di tre anni, traducendo un sutra dal sanscrito, finalmente rinvenne degli elementi che con ogni probabilità potevano riguardare il sistema di guarigione manuale di Buddha, ma non riusciva ancora a capire come dovevano essere impiegati.

Fu così che, con una sola otre di acqua Mikao si recò sul monte Kurrayama per ventuno giorni. Prima di partire disse agli altri monaci che se non fosse tornato dopo ventuno giorni avrebbero dovuto andare alla ricerca del suo corpo.

Nel luogo che scelse per accamparsi sistemò in fila ventuno pietre. Ogni giorno cantava, pregava e meditava, e gettava via un sasso. Prima dell'alba del ventunesimo giorno vide una luce che lo centrò dritto in fronte. Egli cadde a terra privo di sensi ed ebbe la visione tanto agognata.

Aveva imparato come guarire con le mani.

Si racconta che tornando dal monte Kurayama si sia fatto male ad un dito del piede e poggiandovi sopra una mano lo abbia guarito. Avrebbe guarito anche una ragazzina col mal di denti e mangiato in abbondanza dopo ventuno giorni di digiuno senza fare indigestione. Giunto al monastero seppe che l'Abate non stava bene a causa dell'artrite e del mal di schiena. Andò a trovarlo e questi gli chiese come era andata la sua meditazione. Mikao gli raccontò tutta la storia mentre gli teneva una mano sulla coperta che lo avvolgeva. Alla fine del racconto l'Abate non aveva più dolore. Tramite la meditazione, aprendo completamente il proprio cuore alla luce divina, Mikao Usui aveva scoperto il Reiki.

Alla domanda del suo discepolo John S. Hislop: “Che medicina mi consiglia il Medico Supremo dello spirito?”, **Sathya Narayana Raju Ratnakaram**, oggi conosciuto come **Sathya Sai Baba** (Puttaparthi, 23 novembre 1926 – Puttaparthi, 24 aprile 2011) risponde: “La meditazione. La prima cosa che acquisirai nella meditazione è il controllo dei sensi. Lo yoga sarà di sostegno al tuo corpo. Quando la mente è stabile, giunge automaticamente la concentrazione e, in questa concentrazione, la tua mente sarà in pace.”

E sul concetto di meditazione dice: “La corretta meditazione è l'immersione di tutti i sentimenti e di tutti i pensieri in Dio. Le persone capaci di questa meditazione sono rarissime; la maggior parte si limita ad esercizi esteriori. Perciò i più non si trovano nella condizione di ottenere la Grazia Divina.”

Alce Nero (Hehaka Sapa in lakota, Black Elk in inglese) (dicembre 1863 – agosto 1950) sciamano presso gli Oglala, una tribù delle praterie della famiglia Lakota Sioux nell'America del Nord, avrebbe avuto fin da giovanissimo visioni che avrebbero aiutato il suo popolo. Gli “Indiani d'America” erano popoli indigeni che vivevano in America del Nord, America centrale e America del Sud prima della colonizzazione degli europei, uno dei più terribili genocidi della

storia.

Le credenze degli Indiani d'America sono riassumibili nel concetto di una forza spirituale, origine di tutte le cose, riconosciuta nella luce e nel potere del sole, nella terra e nelle forze tutte della natura. Per avere visioni del Grande Spirito si servivano di meditazioni, canti e digiuni spesso associati ad allucinogeni.

Brian Weiss (New York, 6 novembre 1944), psichiatra e scrittore statunitense, ha cominciato a credere nella sopravvivenza di elementi della personalità umana dopo la morte quando, nel 1980, in una seduta di ipnosi, una sua paziente iniziò a parlare di esperienze di vite passate. Da allora ha esercitato l'ipnosi regressiva su oltre quattromila persone, accorgendosi che questa pratica, oltre al fascino della riscoperta delle vite passate, offre un uso terapeutico su fobie e disturbi vari radicati nel passato che si ripercuotono sulla vita attuale dei pazienti. Questi disturbi, affrontati a livello inconscio con l'ipnosi regressiva, possono essere risolti.

Weiss parla anche di "Maestri" e dei loro messaggi, entità (quelle che io chiamo Spiriti Guida) con cui è riuscito a mettersi in contatto mediante i suoi pazienti.

Igor Sibaldi (nato a Milano, il 15 giugno 1957), traduttore, saggista e scrittore italiano, studioso di teologia e storia delle religioni, propone oggi metodi di meditazione creativa unendo misticismo e psicologia. Pur non conoscendolo personalmente ho potuto apprendere molto dalle sue meditazioni guidate che corrispondono esattamente alla mia idea di meditazione creativa. Quello stato di meditazione cosciente che ti accompagna per mano alla scoperta degli strati più profondi del tuo inconscio e nell'incontro di entità ora della tua mente, ora del piano eterico, che aiutano il meditante ad armonizzarsi ed a rimuovere eventuali blocchi dal proprio inconscio. Ne consegue una maggiore consapevolezza ed evoluzione spirituale.



Gregg Braden (nato il 28 giugno 1954) ci insegna che i nostri pensieri ed i nostri stati d'animo influenzano le persone e tutto ciò che ci circonda.

In "Effetto Isaia" e "La Scienza perduta della preghiera" asserisce che tramite la preghiera si possa intervenire sulla realtà modificandola.

Del resto è stato dimostrato che le nostre emozioni influenzano il DNA che a sua volta influenza atomi e molecole di ciò che ci è vicino. Di conseguenza è possibile pensare che tramite la meditazione sia possibile modificare il nostro "assetto" mente - corpo - spirito portando giovamento a noi stessi e a chi ci è vicino.

Jennifer Crepuscolo (nata il 10 gennaio 1989) è la fondatrice di Unione Satanisti Italiani, un'organizzazione comunitaria che propone un culto delle origini la cui divinità principale è un Dio pagano ben diverso da quello malvagio dell'immaginario collettivo, perché si tratta di una divinità liberatrice e portatrice di conoscenza, e la meditazione creativa viene proposta come un mezzo efficace per entrare in contatto con il divino.







Da qui in poi comincia la lettura meditativa. Potrai interromperla in qualsiasi momento, ma ti prego di una cosa: non saltare mai alcuna parte del testo, procedi alla lettura con ordine e con calma, senza fretta e senza andare avanti o indietro con le pagine.

Quando avrai terminato questo volume potrai rileggerlo in ogni sua parte nell'ordine che preferirai, ma adesso è importante che tu proceda in modo sistematico: ogni pagina, ogni parola ed ogni simbolo di questo libro sono caricate di una forte valenza esoterica e di una grande energia, e affinché le iniziazioni ai gradi di bardo, ovate e druido sortiscano l'effetto desiderato, è di fondamentale importanza procedere ad una lettura attenta e ordinata. Non avere fretta, dedicati il tempo necessario quando ne hai la possibilità, se vuoi puoi aiutarti accompagnando la lettura con della buona musica rilassante o, se hai la fortuna di trovarti in un bosco, con la musica della natura. Io stesso, scrivendo questo testo, mi accompagnerò ora con l'una, ora con l'altra.

Mentre leggi, immagina ad occhi aperti ciò che ti inviterò a visualizzare, talvolta potrai anche fare delle pause e chiudere gli occhi prima di proseguire nella lettura.

Si tratta di un percorso iniziatico che si sviluppa nell'arco di un anno e un giorno, seguendo la ruota dell'anno, e per tua comodità ho inserito una data indicativa all'inizio di ogni capitolo.

Ogni volta che aprirai questo libro, lascerai fluire e scivolare via qualsiasi tipo di pensiero estraneo a questa lettura: preoccupazioni, aspettative, desideri, progetti del mondo fisico non ci sono di alcun aiuto qui, quindi possiamo lasciarli tranquillamente fuori dal lavoro che ci accingiamo a svolgere.

Per aiutarti in questo, ti farò fare un breve esercizio che abbasserà le frequenze dei tuoi flussi energetici e della tua aura in modo da permetterti di rilassarti più facilmente. Non ci sarà bisogno di farlo ogni volta che aprirai il libro, ma potrai, se vorrai.

Cominciamo.

Assumi una posizione comoda.

Se sei seduto assicurati di avere la schiena ben dritta, se sei sdraiato fai in modo, se possibile, che ogni parte del corpo, tranne le mani che reggono il libro, sia ben adagiata sul piano su cui si trova.

Fai un bel respiro profondo. Ti ricordo che si respira con la pancia: essa si gonfia mentre inspiri e si sgonfia mentre espiri.

Riprova: inspira l'aria col naso, la pancia si gonfia, trattieni il respiro per qualche secondo, e butta fuori l'aria con la bocca, lentamente, la pancia si sgonfia.

Ripetilo ancora una volta: inspira, trattieni il respiro, espira.

Adesso senti già una lieve sensazione di leggerezza, libera la mente e concentrati su questa sensazione.

Irrigidisci senza eccessivo sforzo tutti i muscoli del corpo, resta in tensione per qualche secondo, rilascia.

Ripeti lo stesso procedimento: irrigidisci, fermo, rilascia.

Immagina una carezza che parte leggera e delicata dalla tua tempia destra per scendere dolcemente giù lungo tutta la guancia e arrivare, infine, al mento. Riproviamo, piano: la carezza parte dalla tempia destra, scende piano, percorre tutta la guancia e giunge fino al mento. Adesso il lato destro del tuo viso è più caldo, morbido, dolcemente pesante. Immagina ora la carezza sul lato sinistro: parte dalla tempia sinistra, scende delicata giù lungo la guancia, piano, ed ecco che arriva fino al mento. Adesso le due parti del viso sono equilibrate, avverti questa piacevole sensazione di tepore su tutto il volto.

Questo tepore è un'energia intelligente e protettiva che sa dove andare e comincia a propagarsi giù lungo il collo per scendere sul petto, sulla parte alta della schiena, poi la parte bassa, l'addome... tutte le parti del corpo toccate da questo tepore intelligente diventano rilassate, dolcemente pesanti. Ed ecco che il tepore raggiunge il bacino e va giù lungo le gambe, fino ai piedi. Adesso il tuo corpo

è interamente pervaso da questa sensazione dolcemente pesante.

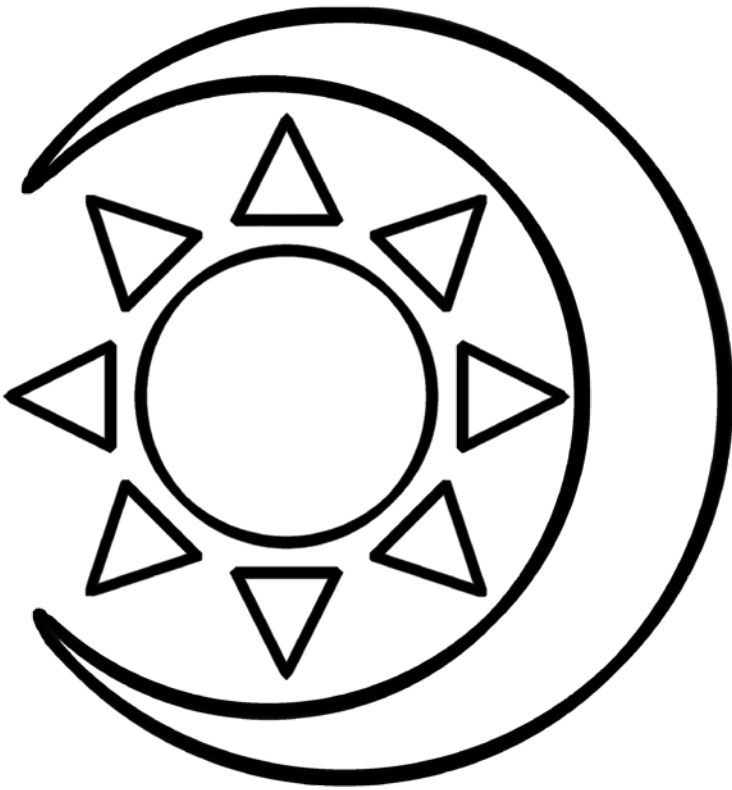
Nel caso in cui tu sia una donna, spero vorrai perdonarmi se mi rivolgerò a te al maschile, è semplicemente una regola linguistica che faciliterà la nostra comunicazione alleggerendola da inutili interruzioni con parole che terminano in *a/o* oppure, come si usa sovente nell'era moderna, in asterisco, e che distoglierebbero la tua attenzione dal lavoro che ci accingiamo a fare. Sappi che le donne nella tradizione celtica hanno sempre rivestito un ruolo importantissimo che non ho alcuna intenzione di sminuire.







Percorso iniziatico
Bardo



Simbolo del Culto del Sole e della Luna



31 Ottobre - 1 Novembre

Samhain e il culto degli antenati

Benvenuto viandante, ti trovi su un sentiero in un bosco magico. È notte, alla tua destra, ad una ventina di metri, intravedi tra i rami le placide acque di un lago color indaco rischiarate dalla luce di una luna gentile, alla tua sinistra una fitta foresta è avvolta dal buio. Tutto intorno puoi udire i suoni della natura che ti circonda: gli animali del bosco, le creature del lago, una leggera brezza che di tanto in tanto scuote le fronde sibilando tra le foglie e facendo oscillare le cime degli alberi.

Dinanzi a te una grande torcia accesa accanto ad un grande monolito sulla cui pietra è inciso un simbolo tribale: una luna crescente che abbraccia un sole con otto raggi triangolari.

Questo è il punto di partenza di un grande viaggio di armonia e conoscenza che affronterai accompagnato dal testo che ho scritto per te. Sarà come se la mia voce fosse lì con te per tutto il cammino: se me lo permetterai, sussurrerò alla tua mente descrivendole i luoghi incantati che visiteremo, le figure che incontreremo e tutto ciò a cui assisteremo.

Non è un caso che tu ti trovi qui, qualcosa nella tua vita ha risvegliato in te un atavico istinto di conoscenza e sopravvivenza in un mondo che a volte forse non senti più tuo, quasi fosse il riflesso di

una vita che non ti appartiene del tutto, perché nei recessi più remoti della tua anima senti vibrare forte la consapevolezza che ci sia qualcos'altro, ed il desiderio di una conoscenza che trascenda la sola materialità. O forse in te vive sopito il ricordo di una vita passata permeata dalla magia delle antiche tradizioni.

Ti sarai accorto che siamo spesso troppo distratti da una società che ci bombarda continuamente con uno stile di vita che fa collassare il nostro Sé superiore, costringendoci a sopravvivere affannosamente in una giungla di cemento, ma il Culto del Sole e della Luna non è stato dimenticato. E sono qui per mostrartelo in ogni sua parte. Potrai vederlo, sentirlo, viverlo. E quando avremo terminato questo fantastico viaggio, una scintilla di questo meraviglioso mondo resterà con te finché lo vorrai, anche nel mondo fisico.

Quando giungeremo al termine del sentiero, sarai automaticamente iniziato al grado di druido: giungerai a questo meraviglioso traguardo passando dalle attivazioni di bardo e poi di ovate. Sei fortunato, perché un tempo il percorso druidico poteva durare anche dieci o vent'anni. Io ho qui concepito un lasso di tempo di un anno e un giorno, credo che più avanti capirai anche perché, ma potrai portare a compimento il tuo viaggio anche molto prima o in molto più tempo, non ci sono limiti, tutto dipenderà da te. Ma ricorda: non si smette mai di imparare, anche quando sarai un druido, la tua ricerca non sarà terminata, non terminerà mai in realtà, quindi non ti fermare, sii sempre curioso e assetato di conoscenza, perché in questo mondo sono tante le domande a cui trovare risposta, tanti gli argomenti da approfondire, e, per ogni risposta trovata, posso assicurarti che si apriranno sempre nuove domande. Questo un druido deve saperlo. Io accenderò in te una scintilla, ma sarà tuo dovere alimentarla e prendertene cura.

Adesso avvicinati alla pietra, poggia una mano sul simbolo, al tuo tocco si illuminerà e potrai sentirne tutta l'energia.



Si tratta del simbolo del Culto del Sole e della Luna, è sacro per i druidi che intraprendono questo cammino.

La Luna è crescente, come devono essere crescenti in ognuno di noi la ricerca spirituale, l'amore, l'evoluzione, la sete di conoscenza, la curiosità e tutte le virtù che possono rendere noi e chi abbiamo vicino delle persone migliori in questa vita.

Se capovolgiamo il simbolo, la Luna diventa calante e intesa come allontanamento di tutto ciò che ostacola l'amore, la conoscenza, la verità ed una sana evoluzione.

I raggi del Sole sono dei triangoli i cui tre lati assumono il simbolo del triplice aspetto sia del Padre che della Madre (giovane, maturo, anziano) così come del tempo (passato, presente, futuro).

Questi indicano i punti cardinali nel Mondo di Mezzo in cui ci troviamo, e rappresentano anche la ruota delle otto festività dell'Anno Magico, quattro principali e quattro legate a solstizi ed equinozi.

Il raggio a Nord e quello a Sud ci ricordano che è indispensabile mantenere un equilibrio tra la spiritualità e la materia, tra l'alto ed il basso, e la capacità del druido di viaggiare tra i mondi (Mondo Superiore, Mondo Inferiore e Mondo di Mezzo) e comunicare con il Mondo sottile.

Il cerchio del Sole simboleggia l'infinito (così come il numero otto, riscontrabile nei triangoli), verso cui la nostra anima è proiettata, e la ciclicità del tempo e della vita stessa, ma anche i Cerchi druidici che in tutto il Mondo formano delle vere e proprie famiglie spirituali in cui sopravvivono libere e fiere, ancora oggi, le Antiche Tradizioni.

Il Sole e la Luna insieme rappresentano infine l'Amore Puro da cui ha origine ogni cosa, il Padre del Cielo e la Madre della Terra, l'energia maschile e quella femminile, creatività e creazione in movimento, ma anche il giorno e la notte, la luce e l'oscurità insite in ognuno di noi e la nostra capacità di conoscere noi stessi attraverso un ciclo continuo di nigredo albedo, la ciclicità della vita; ed il loro alternarsi scandisce le stagioni, a cui è legata la nostra sopravvivenza

con i suoi tempi di semina e di raccolto, e lo scorrere del tempo. Il Culto del Sole e della Luna è uno stile di vita che, pur rispettando qualsiasi altro credo, è libero da dogmi, e la regola è una sola: “Onora gli spiriti e ama, rispetta e proteggi la vita: rendile omaggio godendo dei suoi meravigliosi doni, purché questo non danneggi esseri viventi animali o vegetali”.
In tre parole: “Ama e Vivi”.

Fra poco comincerai il tuo cammino, ma prima dai un’occhiata dietro il monolito: vi troverai una tunica bianca con un grande cappuccio ed una borsa. Spogliati completamente e indossa la tunica. Non indosserai alcuna calzatura, i tuoi piedi saranno nudi per tutto il viaggio. Poi raccogli la borsa e mettila a tracolla: si tratta di una bisaccia magica, potrai riporvi tutto ciò che vorrai, senza limiti di spazio o di peso, infatti qualsiasi oggetto vi conserverai non graverà col suo peso sulle tue spalle.
Inizia a camminare lungo il sentiero, supera quindi il monolito e lasciatelo alle spalle.

Gioisci, il tuo viaggio è appena cominciato.

Guardati intorno, osserva la meraviglia della natura intorno a te, il sentiero, come puoi vedere, corre sempre ad una ventina di metri dal lago, e le fronde degli altissimi alberi che lo circondano formano una grande arcata sopra di te. Puoi sentire la terra umida sotto i tuoi piedi nudi, deve aver piovuto da poco, anche nell’aria c’è odore di terra umida.

Alla tua sinistra, in lontananza, puoi vedere un bagliore, sembra un fuoco acceso, ma è distante, abbandona per un attimo il sentiero ed immergiti nel folto della foresta, sposta accuratamente i rami per passarvi in mezzo, man mano che ti avvicini ti rendi conto che quello che vedevi era proprio un grande fuoco acceso in una radura

immersa nel bosco. Ci sono delle persone intorno, ma non preoccuparti, fermati qui e osserva a distanza la scena.

Una donna sta danzando, è molto bella, avvolta solo da un velo che lascia trasparire le sue forme generose. Una maschera le copre parzialmente il viso. Ad un certo punto la sua danza intorno al fuoco viene interrotta da un uomo alto e tornito che indossa solo un paio di calzari ed una maschera con delle grandi corna di cervo. Egli compie un giro completo intorno al fuoco, la raggiunge, e si inginocchia dinanzi a lei. Ella si inginocchia a sua volta, gli carezza una guancia, e lo accoglie in un caldo abbraccio avvolgendolo col suo velo.

Questa è la notte del 31 ottobre, la notte di Samhain, il capodanno celtico, e stai assistendo ad una rappresentazione della Dea che apre le porte degli inferi al suo amato Dio.

Nel Nord Europa, in questo periodo, a causa dell'intenso buio invernale, sembrava che il Sole fosse morto e avesse bisogno di risorgere, mentre la Luna continuava ad essere costantemente presente. Per questo la Dea, da sempre associata alla Luna, era ritenuta immortale, mentre il Dio, associato al Sole, moriva ogni anno per poi rinascere. Dunque quello di Samhain era anche un rito funebre per il Dio, ma da affrontare con la gioia di chi sapeva che Egli sarebbe rinato a dicembre per unirsi presto alla sua sposa durante le Nozze Sacre di Beltaine.

Ed ecco che l'uomo si accascia sui seni della sua amata. La folla è in completo silenzio e raccoglimento intorno ai due. Un druido, con un mantello scuro sopra la tunica bianca, spegne il grande fuoco, e tutto è buio. Dirigi lo sguardo alla tua destra, su una collina si erge solitario un grande albero di tasso. Raggiungilo.

Nel frattempo ti parlerò ancora della festa di Samhain. Essa segna l'arrivo del nuovo anno, come ti ho detto è il capodanno celtico,

tempo di raccolta degli ultimi frutti dell'anno, tempo di meditazione e riflessione. Ma è anche un momento di commemorazione degli antenati.

Continua a camminare, non fare caso ai rumori che si nascondono nell'oscurità, sei al sicuro.

Gli spiriti degli antenati sono sempre stati fondamentali nel percorso di un druido, poiché sono parte di lui, del suo retaggio, del suo albero genealogico, e rappresentano in qualche modo le sue radici. Egli sa che in qualsiasi momento può affidarsi al loro prezioso e saggio consiglio. Un druido ha sempre molto a cuore i suoi antenati, ed è bene che rivolga loro un pensiero di tanto in tanto, non solo quando ha bisogno di aiuto.

In questa notte il velo che separa il mondo visibile da quello invisibile, è più sottile, è quindi più semplice avere un contatto diretto con gli spiriti dei defunti.

Ma ecco che sei arrivato, avvicinarti al tasso. Sappi che gli alberi, nella cultura celtica, hanno sempre rivestito un ruolo fondamentale. Essi erano considerati una delle rappresentazioni degli dei in terra, ed ogni albero aveva caratteristiche ben precise che potevano essere di aiuto ai druidi in diverse occasioni. Il tasso è l'albero associato alla morte e al contatto con gli spiriti, stasera infatti ti avvarrai del suo aiuto, unitamente a quello di una runa molto particolare, per incontrare lo spirito di un tuo antenato.

Il termine "runa" proviene dal norreno (lingua vichinga) *rùn* che vuol dire "segreto" e dal tedesco *raunen* che significa "sussurrare". La leggenda racconta che le rune furono scoperte dal dio Odino quando, ferito ed appeso ad un albero, restò per nove notti senza bere e mangiare. Fu lui che le rese note al suo popolo come simbolo



di coscienza e conoscenza. Spesso sono associate a tre personaggi della mitologia nordica chiamati Norne: Urd (il passato), Verdandi (il presente) e Skuld (il futuro).

Si dice che siano state adoperate inizialmente dai Goti e introdotte in Europa dai Sassoni e successivamente dai Vichinghi, ma la loro origine è ancora sconosciuta.

Le rune sono misteriosi geroglifici rinvenuti disegnati su pietre, dolmen, menhir e oggetti di vario tipo, e vengono considerate caratteri magici della cultura germanica. Le prime iscrizioni risalgono al II secolo d.C. ma probabilmente l'origine di questo alfabeto è molto più antica. Nell'era cristiana la divinazione divenne una pratica bandita e adoperata in segreto da pochi custodi di questo antico sapere.

Inizialmente le rune potevano essere scolpite dritte o a rovescio, da sinistra verso destra o da destra verso sinistra. Talvolta si usava scrivere la prima riga da sinistra verso destra e la successiva da destra verso sinistra (metodo Boustrophedon).

Incise su pezzetti di legno, conchiglie o pietre rappresentano un ottimo strumento di divinazione.

Essendo caratteri magici, ogni lettera ha una forte carica energetica di cui un druido può avvalersi secondo le situazioni. In questo caso ti servirà l'aiuto della runa Eihwaz che è particolarmente indicata per chi desidera entrare in contatto con le energie del tasso e con i defunti. In seguito scopriremo che è anche indicata per chiamare altre guide spirituali, ma adesso concentrati sul tuo albero genealogico, sui tuoi antenati.

Traccia col dito la runa Eihwaz sul terreno, tra le radici (la runa Eihwaz è questa: ᚱ).

Il disegno appena tracciato comincia ad illuminarsi, indietreggia di qualche passo. Sulla runa appena tracciata, in un forte bagliore, vedi comparire una sagoma, che pian piano prende forma: è un tuo antenato. Magari lo hai già conosciuto, o forse non lo hai mai

incontrato, avvicinati e abbraccialo con grande affetto, lui ricambierà. Adesso hai la possibilità di chiedergli qualcosa, una domanda soltanto, ed il tuo antenato, o la tua antenata, ti risponderà. Potrebbe trattarsi di un consiglio su un particolare aspetto di questa tua vita, oppure un chiarimento su qualcosa che non ti è ancora chiara, o potrai ascoltare semplicemente un suo messaggio, o altro, prenditi tutto il tempo necessario, senza fretta, sono sicuro che le sue parole saranno preziose per te.

Nel frattempo la natura intorno a te si è fatta molto silenziosa per darti modo di recepire al meglio quanto il tuo antenato ha da riferirti, sembra che il tempo si sia fermato, anche il vento ha smesso di scuotere le fronde degli alberi, e dei rumori delle persone della radura non arriva neanche l'eco.

Prenditi il tempo necessario e poi prosegui nella lettura.

Adesso saluta il tuo antenato, abbraccialo e ringrazialo. Indietreggia di qualche passo e osservalo svanire nella luce. Tutto è di nuovo buio, puoi sentire i suoni della natura, il vento ha ripreso a soffiare tra i rami, e nella vallata sono ricominciati i festeggiamenti con un grande banchetto.

È tempo di ritornare sul sentiero, scendi quindi dalla collina e incamminati tra gli alberi in direzione del lago.

Forse nel mondo moderno hai conosciuto questa notte magica con un altro nome, quello di Halloween, quindi, mentre ti fai strada fra gli alberi per raggiungere il sentiero, voglio darti qualche ulteriore chiarimento.

Noi druidi non festeggiamo Halloween. Festeggiamo Samhain, secondo le antiche tradizioni del popolo celtico, secondo le antiche tradizioni europee, le nostre vere radici.

Il buio di Samhain non è pauroso, non è cattivo, nel buio di



Samhain non si nascondono minacce. È il buio accogliente del ventre materno, è il buio della Madre Terra, è il buio da cui tutto ha inizio, il buio da cui nasciamo e rinasciamo per giungere alla luce. Siamo tutti venuti al mondo dal buio.

Non per niente Samhain è il capodanno celtico, perché l'anno per questo meraviglioso popolo cominciava dal buio per poi culminare nella luce dell'estate.

In questo giorno il velo tra il mondo fisico ed il mondo invisibile è più sottile. Nel buio di Samhain commemoriamo in raccoglimento i nostri antenati, perché al buio siamo tutti uguali, nel buio non c'è differenza tra anime incarnate e anime disincarnate. Non c'è nulla di tenebroso in questo, nulla di malevolo o di negativo nel ricordare con amore e rispetto chi ci ha preceduto.

Halloween non è altro che una carnevalata, simpatica, per carità, ma è una storpiatura americana, avvenuta dopo la cristianizzazione, dell'irlandese "hallow eve", letteralmente "santi vigilia", quindi la vigilia dei santi, dei grandi antenati (visti in chiave cattolica) che ci hanno preceduto.

Anticamente nelle zone del Nord Europa, si usava lasciare le porte aperte e le tavole ben imbandite, affinché gli spiriti degli antenati giungessero a fare visita ai vivi. Se non trovavano una buona accoglienza potevano mostrare il loro disappunto, da qui l'idea carnevalesca del dolcetto o scherzetto di halloween, dei fantasmi e dei mostri che se non ricevono un dolce ti fanno uno scherzetto.

Quindi è halloween che ha introdotto la concezione del buio tenebroso, del buio che fa paura, del buio in cui si nascondono mostri malvagi da cui tenersi alla larga. È una festiciola simpatica, ma nulla ha a che vedere con la ciclica ricorrenza che onoriamo in questo periodo dell'anno, nulla ha a che vedere con le nostre vere radici.

Noi festeggiamo Samhain. In questo giorno, da un punto di vista simbolico e mitologico, la tradizione vuole che la Dea apra le porte degli inferi al suo amato Dio, ciò rappresenta la morte del Sole

che in terra celtica nei tempi antichi non era più visibile in questo periodo dell'anno, rappresenta la fine di un ciclo, ma con la consapevolezza e la gioia nel cuore che un nuovo ciclo sta per iniziare ed Egli rinascerà a Yule, proprio come torneranno a risplendere i primi raggi del Sole verso la fine di dicembre, per poi sposare la sua amata nelle prossime Nozze Sacre di Beltaine.

Il buio di Samhain non fa paura, perché non c'è albedo senza nigredo, perché è dal buio che si vede meglio la luce.

Ecco che hai raggiunto il sentiero, sta già albeggiando, e qualche raggio di sole rossastro filtra attraverso la cupola di rami sul tuo cammino. Gli uccelli cominciano il loro canto, e adesso puoi distinguere i meravigliosi colori dell'autunno, le rosse foglie degli alberi che di tanto in tanto si posano sul terreno, i fiori rossi e arancio che crescono qua e là tra le cortecce, e sulla destra, fra i rami, in lontananza, distingui l'azzurro intenso del lago. Uno scoiattolo ha appena portato una enorme ghianda nella sua tana.

Hai appena superato la prima tappa del tuo percorso, presto riceverai l'iniziazione al grado di bardo, la prima delle tre iniziazioni che ti aspettano prima di diventare un druido.

Ma chi sono i bardi?

Un bardo è colui che indaga e conosce a fondo l'animo umano, è un cantastorie in grado di raccontare le vicende e le emozioni delle creature di questo mondo caricandole con la propria energia. Per fare questo è chiaro che dovrà conoscere a fondo innanzi tutto se stesso. Quindi quello bardico è un percorso di osservazione per prima cosa interiore, molto introspettivo, ed in secondo luogo esteriore. Un bardo non rimane indifferente a ciò che lo circonda, deve avere una grande sensibilità, una forte empatia ed un ottimo spirito di osservazione; egli osserva infatti tutto con grande curiosità, cer-



cando di capire ciò che si nasconde dietro l'apparenza di ogni cosa e di ogni animo, parlo anche di quello animale, perché non si occupa solo delle persone. Un bardo deve essere anche un buon ascoltatore, perché solo ascoltando con l'orecchio, con la mente e col cuore, potrà entrare in contatto con le storie degli altri (umani e animali). Inoltre deve avere una buona conoscenza della mitologia e della filosofia druidica.

C'è un dolmen sul bordo sinistro del sentiero, si tratta di due grandi pietre verticali sormontate da una lastra orizzontale, raggiungilo e fermati lì, mi sembra un ottimo riparo.

Adesso riposa. Prima di proseguire questo viaggio, torna nel mondo fisico e comincia ad osservarti di più, chiediti il motivo delle tue emozioni, comprendi che un'emozione non è mai sbagliata, che solo le nostre reazioni e azioni possono essere sbagliate. Le emozioni non vanno corrette, fanno parte di noi, ma comincia ad osservarle più a fondo, chiediti il perché di ogni tua emozione, chiediti da dove vengono, comprendile, conosci te stesso. La prossima volta che riaprirai questo libro, riprenderemo il nostro viaggio.